

PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

TRA

Regione Campania, con sede legale in Napoli, Via Santa Lucia 81 (codice fiscale 80011990639), in persona del suo Presidente pro tempore Dott. Vincenzo De Luca

e

Conferenza Episcopale Campana - Regione Ecclesiastica Campania, con sede legale in Pompei (NA), Piazza Bartolo Longo 1 (codice fiscale 94178650639), in persona del suo Presidente pro tempore S.E. Mons. Antonio Di Donna.

I soggetti innanzi richiamati, quando insieme considerati, sono di seguito indicati come “Le Parti”

Premesso che

- a) la Campania è caratterizzata da ampie aree territoriali a forte degrado sociale ed economico, densamente popolate, in cui l'emarginazione di consistenti fasce sociali raggiunge livelli preoccupanti e determina forti condizionamenti, economici e culturali in parte anche derivanti dalla presenza di una notevole criminalità organizzata di stampo camorristico;
- b) il tessuto socioeconomico della Campania, sul quale impattano le suddette criticità, ha altresì risentito, negli ultimi anni, degli effetti negativi, anche a medio e lungo termine, derivanti dalla crisi epidemiologica COVID -19;
- c) l'Amministrazione regionale è costantemente impegnata nell'attivazione di iniziative e nell'implementazione di interventi e misure per la prevenzione e il contrasto ai suddetti fenomeni di emarginazione e impoverimento anche di tipo socioeducativo, con particolare riguardo alle fasce deboli della popolazione e ai giovani;
- d) tali interventi finalizzati, altresì, al rafforzamento e alla coesione sociale non possono prescindere dalla realizzazione ed implementazione di percorsi inclusivi che favoriscano l'integrazione di persone a rischio marginalizzazione sociale o in situazioni di disagio, anche attraverso la condivisione di obiettivi e strategie d'azione con soggetti pubblici e privati che operano sul territorio campano;
- e) a tale fine la Regione Campania intende favorire la collaborazione con enti e istituzioni la cui missione è promuovere il contrasto ai fenomeni di disagio giovanile e marginalizzazione sociale, a scapito della sana convivenza civile e del rispetto dei diritti di cittadinanza, e sostenere percorsi educativi capaci di generare la crescita armonica della persona e lo sviluppo relazionale, culturale e personale dei giovani, ampliando l'offerta e l'insieme delle opportunità educative per le fasce di popolazione più fragili;
- f) la suddetta sinergia d'azione risponde all'esigenza di costruire un patto sociale tra i diversi soggetti quali la famiglia, le istituzioni pubbliche e private, le autorità civili e religiose, l'associazionismo, il privato sociale e il volontariato - la comunità locale nel suo complesso - riconoscendo pari dignità a tutti, pur nella diversificazione di funzioni, ruoli e compiti istituzionali;

Considerato che

- a) per il conseguimento dei suddetti obiettivi e per l'attuazione delle relative strategie condivise d'azione, la Conferenza Episcopale Campana, organicamente collegata alla Conferenza Episcopale Italiana (St. CEI 43,1), si pone quale autorevole interlocutore dell'Amministrazione regionale, anche per il tramite delle Caritas Diocesane, che possono rappresentare un presidio sociale e ben radicato nel territorio, sia per l'azione di contrasto alla povertà, sia per il rapporto che naturalmente si instaura con le famiglie e le Istituzioni presenti sul territorio;
- b) gli interventi da attuare in maniera condivisa, giacché connotati da finalità aggregative e formative nonché preordinati al sostegno dei nuclei familiari più esposti alla povertà e delle fasce deboli della popolazione, risultano rispondenti agli obiettivi istituzionali perseguiti dalla Regione Campania e dalla C.E.C., ciascuna per quanto di rispettiva competenza;

Considerato altresì che

- a) la C.E.C. è l'organo di governo della Regione Ecclesiastica Campana che gode di personalità giuridica canonica per decreto della Congregazione per i vescovi del 4/11/1994 e che ha acquisito anche quella civile, quale ente ecclesiastico, il 16/2/1996 e ha sede in Napoli, iscritta nel registro delle persone giuridiche presso la cancelleria del tribunale civile di Napoli;
- b) la C.E.C. ha il compito di sovrintendere e coordinare le iniziative approvate attraverso l'apporto delle Parrocchie delle Diocesi di afferenza, sviluppando specifiche progettualità in funzione dell'adattamento alle peculiarità della situazione locale;

tutto ciò premesso e considerato, da intendersi parte integrante del presente documento, le Parti condividono e sottoscrivono quanto segue:

Articolo 1

Soggetti del Protocollo di collaborazione istituzionale

I soggetti del Protocollo di collaborazione istituzionale sono la Regione Campania e la Conferenza Episcopale Campana, ciascuno nel rispetto della propria natura, funzioni, ruoli e competenze istituzionali.

Art. 2

Ambiti di collaborazione e finalità

Il presente Protocollo di collaborazione istituzionale è finalizzato a costituire ambiti comuni di proficua interazione tra le parti firmatarie per la definizione di iniziative concertate allo scopo di conseguire le finalità indicate in premessa.

Le Parti d'intesa dispongono i seguenti **ambiti di azione**:

- Azioni volte a contrastare la povertà nelle sue varie forme, anche attraverso programmi ed interventi gestiti dalla Caritas, e sostegno all'inclusione in favore di minori a rischio, ragazzi in difficoltà familiare, immigrati, carcerati ed ex carcerati, Rom e minoranze, servizi dormitorio e mensa destinati alle persone che versano in grave situazione di emarginazione sociale;

- Azioni volte a valorizzare i giovani e i ragazzi, in particolare attraverso gli Oratori; organizzazione di attività parascolastiche per minori e giovani, anche di tipo culturale e ricreativo, per educare al senso di comunità e al rispetto dell'altro, attraverso gli Oratori e strutture analoghe;
- Azioni volte a promuovere servizi educativi delle diocesi per i giovani e i ragazzi, attraverso le Diocesi, le Parrocchie e gli Oratori.
Le Parti promuovono la crescita, l'inclusione dei giovani e la loro formazione anche attraverso il sostegno finanziario, da parte della Regione Campania, delle iniziative assunte in conformità alle finalità di cui al presente Protocollo;
- Azioni volte al potenziamento del valore della famiglia e dell'assistenza scolastica, anche per combattere il fenomeno della dispersione scolastica;
- Azioni volte a fronteggiare il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri, specialmente dell'entroterra, mediante il recupero e la salvaguardia delle tradizioni civili e religiose;
- Azioni volte ad affrontare le tematiche ambientali, al fine di favorire la responsabilità nei confronti dell'ambiente.

Articolo 3

Comitato di coordinamento e Tavolo Tecnico

Al fine di promuovere l'attivazione delle iniziative previste dal presente Protocollo, nonché di monitorare la realizzazione degli interventi e proporre gli opportuni adeguamenti per il miglioramento dei risultati, è istituito un **Comitato** paritetico composto da sei componenti, la cui nomina compete in numero di tre a ciascuna delle Parti firmatarie; il Comitato è presieduto dal componente più anziano.

Il Comitato si riunisce almeno una volta all'anno e ogni qualvolta lo si ritiene opportuno.

La partecipazione ai lavori del Comitato di Coordinamento è a titolo gratuito e senza nessun onere per le Parti.

Le finalità e gli obiettivi di cui al presente Protocollo di collaborazione istituzionale potranno essere conseguiti previa costituzione di un **Tavolo Tecnico**.

Il **Tavolo** è composto da delegati dalle Parti sulla base delle materie da trattare; si riunisce periodicamente e può articolarsi in sottogruppi per aree tematiche, qualora ciò si renda necessario per perseguire gli obiettivi contemplati nel presente Protocollo.

I lavori del Tavolo avranno durata annuale, a decorrere dalla sottoscrizione del presente Protocollo di collaborazione istituzionale, rinnovabili per successivi periodi di pari durata comunque non eccedenti la durata del Protocollo medesimo.

Il Tavolo opera a titolo gratuito sulla base degli indirizzi formulati dal Comitato di coordinamento; eventuali spese di missione saranno ripartite secondo quanto concordato dalle Parti.

Articolo 4

Impegni della Regione

La Regione Campania si impegna, nel rispetto delle prerogative che rientrano nella propria sfera di competenza, a promuovere e supportare le iniziative negli ambiti d'azione individuati.

Afferiscono alle funzioni della Regione Campania l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio sugli esiti delle iniziative concertate con la Conferenza Episcopale Campana.

Articolo 5

Impegni della Conferenza Episcopale Campana

La Conferenza Episcopale Campana, intesa come soggetto istituzionale e nelle singole Diocesi che la compongono, si impegna a contribuire alla condivisione degli obiettivi contenuti nelle iniziative introdotte e alla relativa attuazione.

Articolo 6

Durata

Il presente Protocollo ha la durata di anni tre con decorrenza dalla sottoscrizione del medesimo e non è ammesso il tacito rinnovo.

Articolo 7

Norme finali

L'accordo viene inviato alle Parti aderenti per la relativa sottoscrizione e pubblicazione secondo le modalità di legge nonché per la relativa acquisizione agli atti d'ufficio, anche al fine di consentire agli interessati di prenderne visione ed estrarne copia.

Le Istituzioni aderenti si impegnano a garantire che i dati personali forniti o acquisiti nello svolgimento delle attività e per le finalità di cui al presente Protocollo saranno oggetto di trattamento nel rispetto del Regolamento 2016/679UE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, G.D.P.R.) nonché del D. Lgs 30 giugno 2003, n.196 come modificato e integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018 n. 101, nonché in conformità ai vigenti provvedimenti della Giunta Regionale della Campania in materia di tutela privacy.

Letto, approvato e sottoscritto

Napoli,

REGIONE CAMPANIA
Vincenzo DE LUCA
Presidente

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA
S.E. Mons. Antonio DI DONNA
Presidente